



Progetto

“Re-stare bene a S. Polo Cimabue”



Il quartiere S. Polo Cimabue è nato circa trent'anni fa accogliendo famiglie di età compresa tra 30 e 50 anni. Oggi l'età di molti abitanti oscilla quindi tra i 60 e gli 80.

È chiaro che nei prossimi anni si presenteranno nel quartiere i problemi peculiari di una popolazione anziana, aggravati dalla caratteristica strutturale della maggioranza delle abitazioni che hanno dato vita al quartiere.

La tipologia delle abitazioni è infatti in netta maggioranza costituita da villette a schiera su 2/3 piani con evidenti barriere architettoniche costituite essenzialmente dalle scale. Ma anche gli appartamenti che si sviluppano su un solo piano si trovano al primo o secondo piano senza ascensore. È quindi facilmente prevedibile che nei prossimi anni si porrà in modo dirompente il problema della fruizione della propria abitazione da parte di persone che, più o meno, potranno perdere la propria capacità motoria autonoma.

Preso atto di questa naturale prospettiva, il Punto Comunità S. Polo Cimabue ha deciso di predisporre un progetto che si ponga l'obiettivo, dopo un'attenta lettura dei bisogni e delle criticità, di creare i presupposti per interventi concreti atti a migliorare le condizioni generali di vita nel quartiere, per tutte le fasce d'età, a partire dagli anziani. Il progetto prevede le seguenti fasi di attuazione:

1. Predisposizione di un questionario finalizzato alla rilevazione sul campo dei bisogni immediati ed a breve scadenza della popolazione ultra settantenne.
2. Avvio di una prima fase di informazione/formazione indirizzata agli operatori ed alla popolazione.
3. Somministrazione del questionario mediante interviste dirette da parte di volontari e di giovani del quartiere.

4. Elaborazione e analisi dei dati scaturiti dall'indagine.
5. Studio dei possibili interventi strutturali atti a garantire il massimo di continuità nella fruizione della propria abitazione ed il mantenimento di una dignitosa qualità di vita personale e sociale nel quartiere. Le soluzioni strutturali finalizzate ad abbattere le barriere architettoniche potranno essere facilmente adattate ai vari tipi di abitazione che sono abbastanza simili.
6. Realizzazione di progetti di "Buon vicinato"
7. Attuazione di servizi alla persona che potranno emergere dai bisogni espressi nell'indagine.

Il progetto sarà gestito in modo collegiale dalla Rete formale (circolo ACLI S. Polo APS, Parrocchia S. Angela Merici, "Diabete Brescia", US Acli S. Polo ASD, GasPolo) e dalla Rete informale (Caritas S. Angela Merici, Casa Associazioni Comune di Brescia, Coop. Elefanti Volanti, "Ricuciamo la solidarietà", CdQ S. Polo Cimabue, Recovery Co-Lab di via Cimabue 18) del Punto Comunità, in sinergia con l'Ufficio Sociale Territoriale Brescia Est ed in collaborazione con la Fondazione Brescia Solidale ed in particolare con la RSA Arici-Sega e con il "Servizio per l'adattamento degli Ambienti di Vita" (SaV).

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 è stato elaborato un questionario per la rilevazione dei bisogni utilizzando l'esperienza già realizzata dai Punti Comunità del Villaggio prealpino e del Villaggio Sereno.

L'inizio della pandemia da Covid-19 non ha però permesso l'attuazione delle fasi successive

Nell'anno 2020 si prevedeva di attuare le fasi 1-2-3 del progetto e di avviare l'attuazione della fase 4 che avrebbe dovuto attuarsi, presumibilmente, nei due anni successivi.

Al momento dell'approvazione del progetto avvenuta il 4 dicembre 2019 in una riunione delle Reti formale ed informale del Punto Comunità, è stato costituito un gruppo di lavoro composto da 1 rappresentante del Servizio Sociale Territoriale, 1 rappresentante del circolo ACLI S. Polo, 1 rappresentante della cooperativa La Rete, 1 rappresentante della fondazione Brescia Solidale, 1 rappresentante del Servizio per l'Adattamento degli ambienti di Vita, alcuni volontari ed il coordinatore del Punto Comunità.

Ora che le condizioni sanitarie lo permettono, le azioni del progetto sono state riprese:

- Si è già tenuto un primo incontro di informazione /formazione indirizzato agli operatori professionali e volontari



che operano con gli anziani sul territorio. L'incontro è stato tenuto dall'arch. Tiziana Cretti del SAV.

- Un secondo incontro si è svolto nel mese di dicembre, indirizzato alla popolazione nella sua generalità. L'incontro ha avuto lo scopo di:
 - presentare l'indagine ed il relativo questionario invitando le persone ad aderire all'iniziativa
 - presentare alla cittadinanza gli obiettivi del progetto ed in specifico l'obiettivo dell'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni, presentato sempre dall'architetta Tiziana Cretti.

Durante l'inverno si è avuta una nuova interruzione a causa del Covid.

A marzo – aprile abbiamo ricominciato stampando con l'aiuto del Comune i questionari e organizzandone la distribuzione. Siamo riusciti a coinvolgere anche alcuni giovani, con l'obiettivo di migliorare i rapporti intergenerazionali e permettere una positiva esperienza "laborativa" e di impegno sociale ai giovani ai quali si dovrà riconoscere un minimo di rimborso spese per il tempo e l'impegno dedicati.

- L'elaborazione dei questionari si pensa possa essere ultimata nei mesi di luglio-agosto usufruendo sempre della collaborazione di un gruppetto di giovani.
- Successivamente si dovrà effettuare collegialmente una seria riflessione sui dati scaturiti dall'indagine per predisporre adeguati progetti che diano risposta ai bisogni emersi.
- L'ultima fase riguarderà la messa in atto dei progetti che dovranno vedere coinvolti i soggetti istituzionali e le realtà della società civile.